



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

112^a seduta: giovedì 11 gennaio 2024

Presidenza del presidente BONGIORNO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2) *Julia UNTERBERGER. – Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli*

(21) *Simona Flavia MALPEZZI e altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome*

(131) *Alessandra MAIORINO. – Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli*

(918) *Ilaria CUCCHI e altri. – Nuove disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai coniugi e ai figli*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 5

ROSSOMANDO (PD-IDP), relatrice 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto e il sottosegretario di Stato Ostellari per lo stesso Dicastero.

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2) Julia UNTERBERGER. – Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli

(21) Simona MALPEZZI e altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome

(131) Alessandra MAIORINO. – Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli

(918) Ilaria CUCCHI e altri. – Nuove disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai coniugi e ai figli

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2, 21, 131 e 918.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Rossomando.

ROSSOMANDO, *relatrice*. Signora Presidente, i disegni di legge in esame, a prima firma delle colleghe Unterberger, Malpezzi, Maiorino e Cucchi, riguardano un tema sul quale il Parlamento era già parzialmente intervenuto. Non vorrei scendere troppo nei dettagli normativi, visto che i testi sono a disposizione di tutti, mentre vorrei concentrarmi sugli aspetti fondamentali e sullo spirito delle proposte di legge in discussione, che sono abbastanza sovrapponibili, ad eccezione della proposta di legge Maiorino, che presenta alcune differenze che vedremo poi nel corso della trattazione.

Innanzitutto, il tema è stato oggetto di diversi interventi della CEDU nel 2014 e della Corte costituzionale nel 2016, nel 2021 e nel 2022, che hanno riguardato tecnicamente un unico punto fondamentale, vale a dire l'automatismo dell'attribuzione del solo cognome paterno alla discendenza, secondo le norme attualmente in vigore, ma che in realtà, dopo le pronunce della Corte, non sono più esattamente in vigore e questo è altro aspetto che va assolutamente chiarito.

Ci tengo a dire da subito che la Corte, nelle sue decisioni – prima con l'ordinanza del 2021 e poi con la sentenza del 2022 – oltre a stabilire il principio, ha scritto in maniera sempre più netta parole che hanno un valore altissimo e che voglio qui richiamare, perché non potrebbe esserci un'analisi migliore anche da parte di chi sostiene la necessità di un provvedimento legislativo, che la Corte stessa peraltro aveva

invitato ad adottare. Oltre ad escludere l'automatismo, serve infatti una legge che disciplini i casi in cui le coppie, coniugate o non coniugate, abbiano più di una discendenza e quelli in cui non ci sia accordo tra i genitori.

In primo luogo, viene richiamato il principio di non discriminazione *ex* articolo 3 della Costituzione, dal quale discende che non vi può essere un trattamento differente tra la madre e il padre. Diversamente ci sarebbe tra l'altro una lesione dell'identità, che non sarebbe più in linea con i tempi, perché in contrasto con il superiore interesse del minore.

Secondo la considerazione conclusiva della Corte, il profilo di illegittimità si iscrive nella « prevalenza secolare » del cognome paterno; una prevalenza che deriva da una concezione patriarcale della famiglia e della potestà maritale, che non è più compatibile con il principio costituzionale della parità tra uomo e donna. Queste parole lapidarie e molto semplici hanno tra l'altro molto a che vedere con il discorso più ampio che abbiamo fatto – anche con riferimento ad accadimenti drammatici – di che cosa voglia dire cambiare la cultura condivisa dai nostri cittadini e dalle nostre cittadine, o meglio far sì che questa cultura sia effettivamente condivisa e passi nella coscienza delle persone. Evidentemente, quando si parla dell'attribuzione del cognome e si decide che non c'è più un automatismo, si sta andando a incidere esattamente su quei cambiamenti culturali che fortunatamente abbiamo condiviso, anche nella diversità di posizioni, quando come Parlamento anche recentemente abbiamo approvato alcuni intendimenti con riferimento a gravissimi fatti di violenza. È di questo che stiamo trattando.

Quello che mi preme dire – e mi avvio rapidamente alla conclusione – è che in realtà, con le sentenze e le ordinanze della Corte già oggi non è più possibile che venga attribuito automaticamente il cognome del padre ai figli nati dal matrimonio, ma anche ai figli nati al di fuori del matrimonio – su cui pure la Corte si è espressa – e finanche ai figli adottati. Già oggi non è più così, ripeto, ma evidentemente la nuova disciplina non è così conosciuta. In ogni caso, come dicevo, è necessario un intervento legislativo per evitare la moltiplicazione dei cognomi.

Una volta definita la *ratio* e l'importanza del provvedimento che andremo ad approvare – spero celermente e con la massima condivisione da parte di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione – si tratta solo di individuare il nucleo tecnico che accomuna tutti i disegni di legge in esame, che stanno ovviamente sul dettato delle sentenze della Corte, stabilendosi che non c'è più l'automatismo del solo cognome del padre e che la regola è quella del doppio cognome o anche, ove vi sia accordo di entrambi i genitori, anche di un solo cognome, che può essere sia quello del padre che quello della madre. Naturalmente poi va stabilita una regola per definire, in mancanza di accordo, quale sia l'ordine dei cognomi. Al riguardo c'è chi propone di seguire l'ordine alfabetico; nella proposta a prima firma della senatrice Maiorino si fa spazio ai sorteggi, all'estrazione, ma di questo avremo modo di discutere. Identico è ovviamente il discorso per quanto riguarda i figli nati al di fuori del matrimonio.

È prevista inoltre la disciplina per evitare la moltiplicazione, nel senso che, nel momento in cui si ha un doppio cognome, si deve scegliere quale cognome adottare.

Questo è quanto mi premeva dire, per cui mi fermerei qui, anche perché non ci sono molti altri aspetti tecnici.

Forse qualche anno fa – è una discussione che si fa da tanto tempo – se guardo anche alla mia esperienza, avremmo avuto un diverso atteggiamento rispetto a proposte come quelle in discussione. Oggi siamo più attrezzati, abbiamo alle spalle un dibattito più approfondito e minori preoccupazioni, perché gli strumenti tecnici ci sono. Tra l'altro, non si tratta di una disciplina che stiamo sperimentando in maniera spericolata in Italia, ma che è già stata adottata in altri Paesi.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rossomando.

Ricordo che i disegni di legge in materia di attribuzione del cognome ai figli erano già stati calendarizzati, su richiesta del Gruppo Partito Democratico, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Come rammenterà sicuramente la relatrice, in qualità di Presidente della II Commissione della Camera dei deputati nel corso della XVI legislatura, ho cercato di approfondire la questione del doppio cognome. Anni fa ho notato che c'era una sorta di maggioranza trasversale, di uomini contro donne. Non so se avete figli maschi o femmine, colleghi, ma chi ha figlie femmine perde comunque il cognome. A parte questo, la novità ora è un'altra.

Credo che ognuno di noi la possa pensare in maniera diversa, soprattutto su certe materie così sensibili e non è detto che ciascuno di noi abbia ragione. Il vero tema è che, come al solito, ci siamo fatti scavalcare dalla Corte costituzionale, che sostanzialmente ormai ha eliminato l'automatismo, per cui ciascuno può già fare quello che vuole. Il mio auspicio è dunque che si vada avanti nella diversità di idee che c'è.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,12.

